

«Le nostre vendite sono calate dal 60 al 90 per cento»

CARLUCCI 14/3/05

di Lorenza Montanari

«Così non va: ormai il mercoledì possiamo fare a meno di venire a Lugo, tanto lavoriamo in perdita». È un coro unanime quello degli ambulanti del mercato del mercoledì attualmente situati nella piazza interna al Pavaglione, dove sono stati collocati circa un anno e mezzo fa per i lavori in piazza Martiri. Sono una cinquantina e tutti sostengono la stessa cosa: lo spostamento da piazza Martiri al piazzale del Pavaglione ha provocato loro un danno enorme, con un calo delle vendite che va dal 60 al 90%. Ed è unanime anche la richiesta rivolta al Comune: tornare in piazza Martiri, anche se, precisano, «ormai lì non c'è più posto per tutti noi, ma solo per una ventina. E gli altri?». Ieri era il mercoledì prepasquale, di solito un

«Ci ha messo ko

lo spostamento

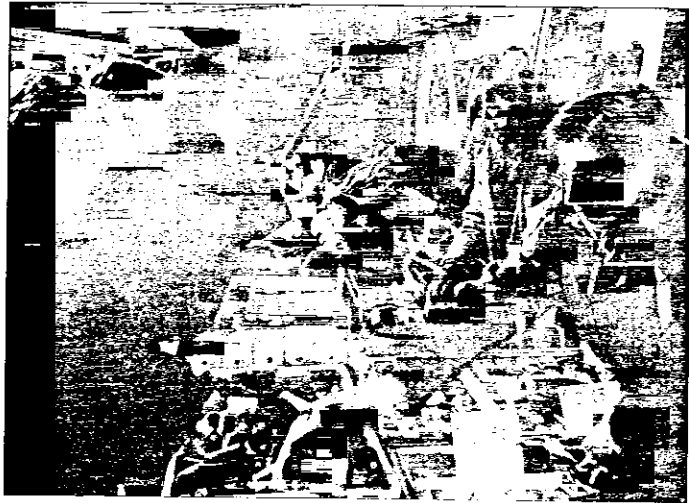
da piazza Martiri

al Pavaglione: qui

non passa nessuno»

giorno buono per le vendite al mercato e c'era anche il sole, ma tra gli ambulanti del piazzale del Pavaglione si respirava aria cupa. «Lo spostamento ci ha recato un danno notevole — osserva Costantino Moia, che vende maglieria — eravamo in piazza Martiri da una vita e la gente ci veniva a cercare lì, ma ora dobbiamo rinnovare la clientela. Il Comune dovrebbe avere più rispetto per chi lavora». «Se siamo contenti di questo posto? Assolutamente no, e se non ci fanno tornare al più presto dove

eravamo prima smetteremo di venire a Lugo — afferma Graziano Domenichini, che vende abbigliamento — avevamo la nostra clientela, ma da qui passano appena 20 persone. I lavori in piazza Martiri sono finiti da tempo: abbiamo chiesto al Comune di tornare al nostro posto, ma non ci ha risposto». Luciano Cortecchia, che vende cappelli e occhiali ed è il presidente del sindacato ambulanti dell'Ascom: «Siamo scontentissimi. E intanto il sindaco suggerisce di fare un consorzio di ambulanti: ma non è facile in un mercato grande come quello di Lugo. La cosa più grave è che non si sia mai dato seguito alle idee emerse nelle riunioni con il Comune». «Non siamo affatto contenti — sottolinea Mauro Bedeschi, che vende abbigliamento — vorremmo una sistemazione de-



La maggior parte degli ambulanti vuole tornare con la bancarella in piazza Martiri

finitiva e abbiamo chiesto al Comune di sapere quali sono le piazze che resteranno disponibili, ma non abbiamo avuto risposta e ora non possiamo neanche più vendere il posteggio, perché in questa posizione non lo compra nessuno. Abbiamo perso circa il 70% delle vendite». Il problema del calo del valore dei posteggi è molto sentito. «Chi ha comprato un posteggio in piazza Martiri ha speso dai 25 ai 30 milioni di lire, e c'è anche chi ne ha spesi 60 — afferma Roberta Gasparini, che vende borse — ma ora ci hanno cambiato po-

sto e quel valore non si recupera più. Abbiamo avuto un calo di vendite del 90%. Tornare in piazza Martiri? Troppo tardi, ora lì il posto si è dimezzato e c'è chi resterebbe fuori». «Stavamo meglio in piazza Martiri e vorremmo tornarci — osserva Liliana Ragazzi che vende abbigliamento — ci sono clienti che ci hanno trovato solo stamattina, dopo un anno e mezzo che siamo qui». Hali Abdelkader vende cinture e bigiotteria, e non ha il posto fisso, ma osserva: «Da qui passa poca gente, andavo meglio dove mi mettevano pri-

ma». La fila del discorso le tira Domenico Marosi, che vende cappelli al mercato da 43 anni: «Si tratta di un problema che va affrontato a largo raggio. Qui potremmo anche andare bene se si rendesse l'area più funzionale e compatibile con il resto del mercato. Ora siamo una sorta di isola staccata dal contesto del mercato: si dovrebbero creare percorsi precisi, da un occhio all'altro del Pavaglione e in continuità con l'esterno. Insomma, per il mercato ci vuole un progetto preciso di riqualificazione e riorganizzazione».

SERVIZIO Con la bolletta unica il sindaco chiede all'azienda di andare incontro alle esigenze degli utenti

'Hera deve rateizzare le bollette'



Serafino Zaffagnini, operaio

Le piace Lugo? Molto. La trovo moderna e sempre vivace. Il suo mercato poi è davvero speciale ed apprezzato anche da tanti miei amici di fuori che lo visitano spesso.

Cosa farebbe per migliorarla? Anche se è bella, manca un po' di vita notturna e quindi ci vorrebbero locali adatti. Inoltre, pur riconoscendo che si organizzano diverse iniziative sia di carattere sportivo che di volontariato, vorrei che l'amministrazione le incentivasse maggiormente.



CARLUCCI 14/3/05

«A fronte dell'imminente arrivo di una bolletta unica da parte di Hera, reputo opportuno che l'azienda prenda in considerazione di procedere direttamente, e non su richiesta dell'utente, alla rateizzazione dei pagamenti, ad esempio per le bollette il cui importo sia superiore ai 250 euro». Ad affermarlo è il sindaco di Lugo, Raffaele Cortesi, che ha inviato sulla questione una lettera ad Hera. L'azienda aveva in precedenza comunicato al primo cittadino che, «per semplificare le procedure di gestione delle bollette e dei relativi pagamenti, era prevista l'emissione di una bolletta unica per tutti i servizi, con la possibilità di unificare anche il siste-

ma di pagamento». Cortesi allora, «consapevole che il passaggio ad una bolletta unica potrebbe far sì che si verificano errori e ritardi nella prima fatturazione», ha scritto ad Hera sottolineando i due principali possibili inconvenienti: «ritardi nel recapito agli utenti delle nuove bollette e gli inevitabili accumuli di esborisi, con conseguente lievitazione della bolletta a carico dei cittadini». A fronte di ciò, il sindaco auspica allora una rateizzazione degli importi delle bollette più consistenti e, al fine di concordare una procedura condivisa, chiede ad Hera, «un incontro urgente da tenersi prima della emissione delle nuove bollette».

Incontro con l'inventore di Blob Guglielmi e Sgarbi al Caffè Letterario

LUGO - Prosegue la rassegna "Caffè letterario", il ciclo di incontri con gli autori promosso e organizzato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Lugo, dall'associazione culturale "Il bradipo" con la collaborazione della libreria Alfabetà e dell'albergo Ala d'Oro. Ieri sera, presso la sala conferenze dell'Ala d'Oro in via Matteotti 56 a Lugo, è avvenuta la presentazione del libro: "Panta-Blob Guglielmi la letteratura, la televisione, il cinema", a cura di Angelo Guglielmi e Elisabetta Sgarbi, edito da Bompiani. La rivista letteraria Panta, diretta da Elisabetta Sgarbi, ha dedicato un numero monografico al poliedrico critico Angelo Guglielmi e alla sua avventura umana e intellettuale. Il titolo del volume si rifa a una delle trasmissioni più illuminate e longeve varate da Guglielmi nella sua veste di direttore di Rai Tre, attualmente assessore alla Cultura del Comune di Bologna. Alla presentazione sono intervenuti lo stesso Guglielmi, Elisabetta Sgarbi, l'assessore alla Cultura di Lugo Giovanni Barberini e il curatore di "Caffè letterario" Marco Sangiorgi.

CARLUCCI 14/3

Cortesi chiede la rateizzazione dei pagamenti

Bolletta unica di Hera Il sindaco sollecita l'azienda

21/3 CORRIERE

LUGO - Il sindaco di Lugo Raffaele Cortesi scrive ad Hera Ravenna chiedendo urgentemente un incontro in vista della bolletta unica per gli utenti. Con una lettera, il direttore generale di Hera Ravenna scriveva al primo cittadino di Lugo che «per semplificare le procedure di gestione delle bollette e dei relativi pagamenti, Hera ha messo a punto l'emissione di una bolletta unica per tutti i servizi con la possibilità di unificare anche il sistema di pagamento». Il sindaco Cortesi, consapevole che il passaggio ad una bolletta unica, per via di modifiche al servizio informativo gestionale, potrebbe far sì che si verificano errori e ritardi nella prima fatturazione, ha immediatamente scritto alla holding.

Nella missiva, il primo cittadino sottolineava, con fermezza, i due principali possibili inconvenienti, ovvero i ritardi nel recapito agli utenti delle nuove bollette e gli inevitabili accumuli, con conseguente lievitazione della bolletta a carico dei cittadini. «A fronte di ciò - ha puntualizzato Raffaele Cortesi - ritengo necessario e opportuno sia la stessa Hera Ravenna a procedere direttamente, e non su richiesta dell'utente, alla rateizzazione dei pagamenti per le bollette di importo superiore a 250, o altro importo da definire. Pertanto, al fine di concordare una procedura condivisa, sono a richiedere un incontro urgente da tenersi prima della emissione delle nuove bollette».

MERCATO «Incassi calati fino al 90%»

Gli ambulanti di Lugo: 'Lavoriamo in perdita'

CARLUCCI 14/3/05

Servizio a pagina V

La bolletta unica ritarda e i cittadini temono un pesante accumulo dei pagamenti

Hera, il sindaco contro la stangata

Cortesi chiede un incontro all'azienda per rateizzare le somme

«Quando arriva la bolletta?». È questo il tormentone d'inizio primavera. Perché i conti Hera in molte case mancano ormai da fine 2004. Tutto dipende dalla bolletta unica che accorpierà i servizi offerti dal gruppo in un unico conto. Si fa però strada un timore: tanti mesi di gas, acqua e luce secondo molti non potranno

che significare maxistangata.

Tan'è che pure il sindaco Raffaele Cortesi si pronuncia sulla questione chiedendo alla holding un incontro urgente, «da tenersi prima della emissione delle nuove bollette».

Hera aveva del resto già messo le mani avanti facendo sapere che

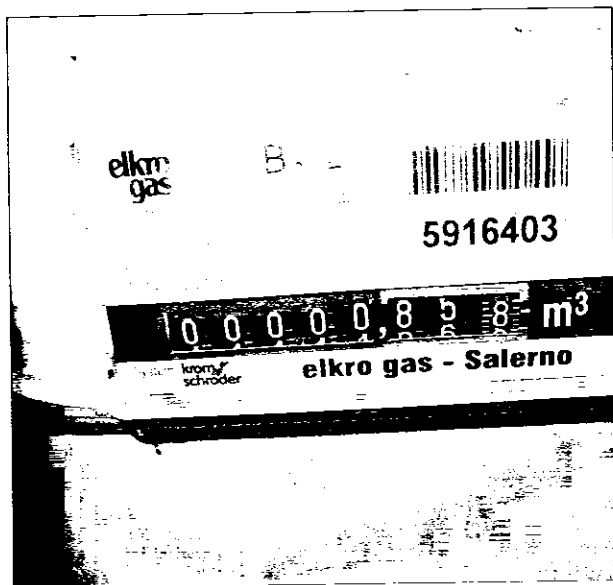
«nei casi di accumuli più elevati, su richiesta è disponibile a rateizzare i pagamenti». Ma Cortesi non ci sta e rilancia la sua proposta a favore degli utenti: «È necessario che sia la stessa Hera a procedere direttamente alla rateizzazione dei pagamenti per bollette superiori ai 250 euro».

Andrea Colombari

LUGO - «Ma quando arriva la bolletta?». È questa la domanda che i postini in città si sentono più spesso rivolgere. Perché in molte case i conti Hera ormai non giungono da fine 2004. Che, calendario alla mano, significa oltre tre mesi senza poter pagare.

Nessuno lo ammette ancora in via ufficiale, certo, ma il rischio è quello di una maxistangata. E così sulla questione interviene pure il sindaco, Raffaele Cortesi, che chiede alla holding un incontro urgente.

La vicenda ha inizio col progetto della nuova bolletta unica che accorpierà tutti i servizi gestiti da Hera. «Uno strunacato pensato per agevolare i clienti nella consultazione e nella gestione dei pagamenti», assicura il gruppo. Ma pare che il trasferimento informatico dei dati richieda ancora tempo. Che significa ancora ritardi. Il timore perciò sale: il risultato netto della somma (gas più acqua più rifiuti) secondo molti sarà davvero



La bolletta unica non arriva e gli utenti temono brutte sorprese. Questa volta gas, rifiuti e acqua saranno assieme. Maxistangata?



alto.

Va poi considerato che l'imminente bolletta sarà in ogni modo piuttosto calda in quanto abbraccia i mesi più freddi dell'anno. Quelli nei quali il gas del riscaldamento va a tutta manetta. Presapposo di una rivolta da stangata?

Già lo scorso 4 marzo Hera aveva scritto a Cortesi per metterlo al corrente della bolletta unica. Ecco che allora il primo cittadino lughese aveva subito sottolineato alla holding i due possibili rischi: «Ritardi nei recapiti e accumulo dei pagamenti». Da parte sua il gruppo aveva però già messo le mani avanti facendo sapere che «per le bollette più elevate, su richiesta, è disponibile a rateizzare i pagamenti». Ma Cortesi non ci sta, e nell'ultimo atto della querelle epistolare definisce «necessario che sia la stessa Hera a procedere direttamente, e non su richiesta, alla rateizzazione di bollette superiori a 250 euro». A questo punto chiede pure un incontro urgente col gruppo. Quanto urgente? «Prima che arrivino le bollette».

Zitto zitto arriva il Super Prg

«Una sfida impegnativa che avviene in un contesto economico e sociale segnato da forti cambiamenti»: così i sindaci della Bassa Romagna intendono la realizzazione dei Piani Strutturali Comunali (Psc) in forma associata, praticamente un Super Piano Regolatore che finirà per spogliare, anche se non si dice, le singole municipalità - ed in particolare le minori - dei residui poteri rimasti per quanto riguarda il governo del territorio. Il sacrificio che si richiede sul piano dell'autonomia sarà compensato da migliori capacità di governo in grado di fronteggiare le «criticità ambientali, sociali ed economiche» dei Comuni della Bassa Romagna. Almeno così la spacciano i sindaci, convinti che il futuro debba passare attraverso il modello della "intercomunalità", fondato su «una pianificazione flessibile e puntuale».

Ma dov'è che fa acqua l'attuale modello di sviluppo bassoromagnolo? Nel documento di indirizzi che asfalterà la strada della redazione dei Piani Strutturali Comunali il primo inghippo che viene indicato è quello della criticità ambientale e cioè «consumo del territorio, inquinamento atmosferico derivante dall'uso dei combustibili fossili e dall'incremento della mobilità e del traffico veicolare, fragilità dell'assetto idrogeologico».

Per criticità sociali si intendono «l'invecchiamento della popolazione, l'aumento dell'immigrazione, il rischio di impoverimento di parte della popolazione, la crescita e la differenziazione dei bisogni e delle domande di salute e di servizi». Nelle criticità economiche i sindaci indicano «le strozzature infrastrutturali, le difficoltà del settore agricolo, la dimensione troppo piccola delle imprese, la debolezza dei servizi, la scarsa offerta di occupazione di qualità per i laureati con conseguente perdita di saperi e conoscenza, le difficoltà di relazione tra le imprese e i centri di ricerca e di sviluppo tecnologico». Se questa è l'analisi - assai meno idilliaca e rassicurante di quelle che si leggono nei depliant elettorali - allora c'è veramente la necessità di rimboccarsi le maniche e di cambiar rotta per venirne a capo!

continua a pagina 16

IL GIORNALE DI BASSA
MARZO 1985

All'approvazione dei consigli comunali il non emendabile documento di indirizzo dei sindaci

Zitto zitto arriva il "Super Prg" della Bassa

Parte in sordina il cammino del Piano Strutturale Comunale, sarà il governo associato del territorio

continua dalla prima pagina

Chi si aspetta un colpo di timone o una strambata nel leggere il documento dei sindaci rimarrà però deluso perché, come al solito, anche le correzioni di rotta più marcate - come quella sulla sostenibilità ambientale - vengono diluite e contraddette pur di tenere insieme un «tutto» che insieme non riesce più a stare. Davanti a quel po' po' di criticità enunciate in premessa, il grande asso nella manica si riduce infatti ad una pianificazione territoriale più centralizzata di quella odierna, una linea che pure è già all'opera - senza sconvolgenti risultati - dal 1999 quando nella Bassa Romagna fu partorito il Piano d'Area Vasta.

Il documento dei sindaci che sta in questi giorni attraversando i dieci consigli dell'Associazione Intercomunale alla ricerca di perentorie approvazioni indica al Psc tre bersagli: la sostenibilità, la competitività e la coesione, la riconoscibilità e l'identità.

Città compatte, senza nebulose

Il primo titolo del capitolo sulla sostenibilità è: «Governare il policentrismo e contrastare la diffusione insediativa a nebulosa». La presenza di tanti centri di media grandezza è un carattere distintivo della Bassa Romagna che però sta comportando «un eccessivo consumo di territorio che genera problemi di impatto ambientale e di costi sociali». L'alternativa è quella della «città compatta», dove l'impianto urbano viene qualificato e circoscritto per realizzare forme urbane compiute e dotate di verde e di servizi. Perciò riqualificazione urbana, valorizzazione dei centri storici, qualità edilizia, attenzione agli equilibri ecologici e contenimento dei perimetri di espansione, affinché «l'impianto policentrico non sfrangi nella nebulosa».

Cambiare le gerarchie della mobilità

I sistemi della mobilità vanno riorganizzati e la sicurezza va



potenziata nell'ottica di «ridurre l'impatto negativo che ha il traffico veicolare sul territorio e sull'atmosfera. Le priorità sono, sulla carta, ancora quelle: potenziare e ridisegnare la rete delle piste ciclabili, valorizzare il ruolo del trasporto pubblico nelle articolazioni della gomma e della rotaia. Per la sicurezza stradale ad essere invocate sono le rotonde ed i dissuasori, i percorsi casa-scuola e l'eliminazione «di tutti i passaggi a livello posti lungo le principali vie di scorrimento del territorio».

Bioedilizia e risparmio energetico

La collocazione delle reti energetiche, ambientali e telematiche e le politiche di messa in sicurezza del territorio aggredito da subsidenza e dissesto idrogeologico sono altri due tasselli della sostenibilità. Si coniugano perfettamente con un Psc che sarà chiamato a formulare indirizzi «per favorire le tecniche di bioedilizia, di risparmio energetico, di fonti alternative, di risparmio idrico, di caduta a terra ritardata delle acque meteoriche».

L'ultimo passaggio «sostenibile» del documento politico dei sindaci della Bassa Romagna per la redazione dei Piani Strutturali Comunali riguarda la

il suo sistema delle imprese, di attrarre investimenti di qualità, di investire sui suoi punti di forza e di aggredire quelli di debolezza». Non è poco e non sarà semplice.

I punti di forza da coltivare e gli obiettivi specifici da raggiungere sono la logistica, a partire dal Centro Merci ferroviario, dal potenziamento e la diversificazione di tutta la rete commerciale, l'innovazione della filiera agroindustriale, lo sviluppo dell'industria meccanica e del manifatturiero.

Per quanto riguarda le aree produttive, la finalità è quella di costruire «un attraente rapporto tra qualità (urbanistica, dei servizi, insediativa) e costo dei terreni».

Per quanto riguarda la vocazione commerciale il Psc si assegna il compito «del mantenimento della rete di vicinato e della valorizzazione della rete commerciale dei centri storici».

Residenze da governare

«Il Psc ha il compito di rendere più omogenee tra di loro le politiche relative agli insediamenti residenziali diminuendo anche le divaricazioni esistenti tra i Piani Regolatori vigenti. Non si tratta di uniformarle ma di cercare un punto nuovo di equilibrio tra il policentrismo, la diversificazione dell'offerta abitativa e le dotazioni territoriali».

Particolari attenzioni andranno riservate al verde urbano e al sistema dei parcheggi, all'edilizia pubblica sovvenzionata, alle abitazioni in affitto, a politiche sulla casa capaci di rispondere alle esigenze delle giovani coppie e degli immigrati.

Servizi e strozzature

Avviandosi alla conclusione, il documento dei sindaci sottolinea la necessità di «governare la relazione tra il territorio e la riorganizzazione del sistema dei servizi» nonché di «eliminare le strozzature e le insufficienze infrastrutturali di trasporto e di mobilità».

Assi viari e ferroviari sono da rafforzare e qualificare, nuove circonvallazioni dovrebbero favorire l'attraversamento dei

centri urbani.

Confermando le priorità «storiche» dell'asfalto (E55, ex Ss 16, Naviglio, Nuova San Vitale, svincoli A14bis) e della rotaia (raddoppio Ravenna-Rossi-Faenza-Rimini, raddoppio della linea Ravenna Ferrara fino alla realizzazione di un percorso che porta a Cremona, potenziamento della Faenza-Granarolo-Lavezzola), va segnalata la presenza nel lungo elenco dei progetti/desideri sui trasporti del ripristino della Massa-Budrio e della richiesta di rivedere il progetto della Nuova San Vitale «dato che il progetto proposto dalla Provincia non è stato ritenuto del tutto soddisfacente».

La governance

«Con il processo di elaborazione del Piano Strutturale Comunale d'Area i Comuni dell'Associazione Intercomunale si propongono di definire un vero e proprio sistema di governance territoriale» che dovrebbe passare attraverso un vero e proprio Patto per lo sviluppo con le forze economiche e sociali e che potrà avvalersi di pratiche di partecipazione diretta dei cittadini adottando tra l'altro le procedure di Agenda 21.

Peccato che - proprio sul fragile terreno della partecipazione e del decentramento dei poteri e delle decisioni - il documento dei sindaci frani immediatamente su una gigantesca buccia di banana. Infatti il documento qui sintetizzato viene proposto ai consigli comunali accompagnato da un'avvertenza: non è un documento emendabile, non si può cambiare nemmeno una virgola, o si prende così o non si prende.

Le decisioni sono già state prese altrove, servono solo ratifiche senza alcun potere di interferire. Chi temeva e teme che il Piano Strutturale Comunale diventi una camicia di forza per i vari Comuni dell'area lughese può rafforzare i suoi timori per riflettere - con qualche amarezza - sulle accuse di «dittatura della maggioranza» che il professor Prodi ha di recente rivolto al governo Berlusconi e alla maggioranza di centro-destra.

Trasporti / Il 31 marzo un incontro dei Verdi

Massa-Budrio, le rotaie aspettano e sperano

LUGO. Forse rinfrescata dal vento elettorale, la memoria riapre il capitolo della ferrovia Massa Lombarda-Budrio-Bologna.

Giovedì 31 marzo alla sala Cna di Lugo, via Acquacalda, 37/1, alle ore 21 i Verdi lughesi organizzano una conferenza pubblica per sollecitare il ripristino della tratta che nel progetto reso pubblico un anno fa si presenta conveniente sotto più punti di vista.

Per la prima volta il progetto elaborato da Medis ha infatti valutato i costi derivati dal trasporto su gomma di persone e merci in termini di spese per incidenti, problemi sanitari, consumo di territorio e di materie prime. A conti fatti si è così «scoperto» che ricostruire la ferro-

via farebbe bene alla salute ed al portafoglio. Del resto le vie d'asfalto costano più dei binari anche nella realizzazione. Non a caso Bologna sta sviluppando una rete metropolitana di ferrovie di superficie a cui la Massa-Budrio potrebbe agganciarsi aprendo un prezioso corridoio dal capoluogo al mare, compreso il portodi Ravenna.

All'incontro del 31 marzo, coordinato dal capogruppo dei Verdi, Gianluca Baldrati, saranno presenti il progettista arch. Igino Pasi, l'on. Paolo Galletti, la candidata per il consiglio regionale Maria Pia Galletti ed il sindaco di Lugo Raffaele Cortesi. Invitati «particolari» sono gli amministratori dei territori interessati dalla nuova ferrovia.

Intervista al presidente della commissione di garanzia Stefano Russino (Forza Italia)

Unione dei Comuni? «Nessuna fuga in avanti»

«Occorre impegnarsi per diffondere tra centomila cittadini il senso di appartenenza ad un'area vasta»

Nel breve volgere di pochi anni l'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna è cresciuta associando via via funzioni e servizi sotto il "supergoverno" della Conferenza dei Sindaci. Tuttavia scarsi risultano il coinvolgimento e la consapevolezza dei processi in atto che hanno i centomila cittadini che abitano nei suoi dieci comuni. Decisioni anche importanti si apprendono tardivamente dai giornali, sempre a cose fatte. E la regola vale per il consigliere comunale come per il cosiddetto uomo della strada. L'impressione, più volte comprovata dai fatti, è che quando si dettano gli "indirizzi" nella sostanza si assumono decisioni che poi i consigli comunali, con le loro maggioranze consolidate, non potranno che ratificare. Lei è il Presidente della Commissione di Garanzia dell'Associazione Intercomunale e tra i suoi compiti c'è quello di assicurare informazione e controllo sulla sua attività. Come vive queste contraddizioni?



«Francamente non vedo contraddizioni. Il compito della Commissione di Garanzia, regolamento alla mano, è quello di assicurare ai capigruppo di tutti i consigli comunali dei Comuni aderenti un'ampia diffusione delle informazioni e di esercitare il controllo sull'attività dell'Associazione. La Commissione esercita quindi funzioni a rilevanza interna, legate cioè a criteri di affiancamento ed interlocuzione tanto verso la Conferenza dei sindaci quanto verso l'Assemblea. Il tema del più pieno coinvolgimento dei centomila cittadini della Bassa Romagna non può che investire la competenza dei singoli enti locali; solo le istituzioni comunali possono e debbono farsi carico dei problemi collegati ai processi di circolazione delle notizie e di informazione diffusa».

In questi mesi si sta preparando il Piano Strutturale Comunale che andrà a sovrapporsi ai Piani Regolatori dei vari Comuni unificando quindi il delicatissimo compito della gestione del territorio, un versante su cui la sensibilità delle popolazioni è molto spiccata. Ma questo percorso sta andando avanti senza informazioni e senza controlli, com'è pos-

sibile? Recentemente si è appresa la notizia dell'unificazione generale delle Polizie Municipali, sostanzialmente decisa dalla Conferenza dei Sindaci, quando più di un consiglio comunale, anche di recente, aveva fatto scelte del tutto diverse. Lei ha l'impressione che ci sia qualche equilibrio da rivedere nell'assetto politico e istituzionale dell'Associazione? Quali sono, se ci sono, i limiti invalicabili della Conferenza dei Sindaci? In caso di conflitto fra la volontà dei sindaci e quella dell'Associazione - se mai potrà accadere - chi la vince?

«La domanda tocca questioni importantissime. Innanzitutto, tanto sul Piano strutturale comunale quanto sull'unificazione delle polizie municipali i percorsi decisionali non sono completati e quindi sono ben aperti gli spazi per l'esercizio della funzione di controllo della Commissione di Garanzia. Quanto poi alla Conferenza dei sindaci, questa propone indirizzi generali su precise materie di interesse comune oppure adotta linee di orientamento omogenee con le politiche dei singoli enti su precise funzioni proprie o conferite. I limiti della sua azione sono tutti nel

rapporto con l'Assemblea, come è giusto che sia: l'Assemblea determina l'indirizzo politico-amministrativo dell'Associazione e ne controlla l'attuazione, approvando non solo il bilancio annuale ma anche il programma annuale presentato dal Presidente della Conferenza dei sindaci. Quindi in caso di conflitto sarà prevalente la volontà dell'Assemblea, volontà che potrà (e non dovrà necessariamente) essere recepita dai singoli consigli comunali. Il passaggio è fondamentale: l'Associazione è un organismo a struttura aperta, nel senso che ciascun Comune può decidere il recesso dall'esercizio associato di un singolo servizio o dall'Associazione medesima, salvaguardando in questo modo la propria insopprimibile sovranità di ente locale».

Secondo lei siamo prossimi ad un passaggio istituzionale forte, come potrebbe essere quello dall'Associazione Intercomunale ad una vera e propria Unione dei Comuni? Secondo lei è auspicabile? I problemi che oggi sono sul tappeto - concentrazione dei poteri in poche mani, decisioni prese dall'alto e livelli di partecipazione bassissimi - si aggraverebbero e troverebbero vicever-

sa qualche risposta positiva? Il paravento dietro cui si tenta di nascondere un accentramento di poteri sempre più spiccato è che "poi" i consigli comunali sono chiamati ad esprimersi, ma quali reali spazi ci sono per una vera sovranità popolare?

«Non credo sia imminente il passaggio dall'Associazione all'Unione. Ed anzi sono convinto che sarebbe comunque prematuro pensare adesso a forme istituzionali diverse da quella attuale: qualsiasi "fuga in avanti" su questo tema sarebbe priva di senso perché non sarebbe figlia di una precisa volontà degli enti, supportata dal consenso dei cittadini interessati e non sarebbe strettamente ancorata ad un'effettiva e completa integrazione. Al momento bisogna credere nelle potenzialità dell'Associazione e lavorare per esprimerle al meglio, perfezionando i meccanismi di funzionamento dell'istituzione attuale e soprattutto impegnandosi per diffondere fra centomila cittadini il senso di appartenenza ad un'area vasta: solo così può rendersi effettiva quella sovranità popolare che deve stare alla base di qualsiasi decisione di "area"».

Bassa Romagna Gli "Organi"

Gli organi dell'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna sono l'Assemblea, la Commissione di garanzia, la Conferenza dei sindaci, il Presidente, il Comitato di direzione.

L'Assemblea, composta da ottanta consiglieri comunali, determina l'indirizzo politico-amministrativo dell'Associazione e ne controlla l'attuazione indicando i principi e gli obiettivi fondamentali. In particolare approva una relazione di indirizzo e programmatica di legislatura ed il programma annuale presentati dal Presidente.

La Commissione di garanzia, di norma presieduta da un consigliere delle minoranze formata da tutti i capigruppo dei dieci consigli comunali, ha il compito di assicurare ai propri componenti un'ampia diffusione delle informazioni esercitando un controllo sull'attività dell'Associazione.

Alla Conferenza dei sindaci, composta dai 10 sindaci dei Comuni aderenti, è attribuito il compito di proporre funzioni e servizi amministrativi aggiuntivi da svolgere in forma associata, di nominare per ogni servizio o funzione un sindaco referente, di esaminare le proposte di riorganizzazione dei servizi in forma associata, di approvare i conti dei servizi, di decidere sulle variazioni da apportare, di predisporre il bilancio riepilogativo preventivo e consuntivo, di approvare provvedimenti in materia di politiche sanitarie e socio-assistenziali. La Conferenza dei sindaci inoltre propone indirizzi generali in materia di programmazione territoriale sovraumunale e politiche associative.

Il Presidente è eletto dalla Conferenza dei sindaci, rappresenta l'Associazione, convoca e presiede la Conferenza dei sindaci.

Il Comitato di direzione è composto dai referenti tecnici indicati da tutti i Comuni aderenti. Provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti, elabora le proposte di fattibilità per la gestione associata delle funzioni e dei servizi, verifica l'andamento della gestione associata, svolge attività di impulso e di coordinamento.